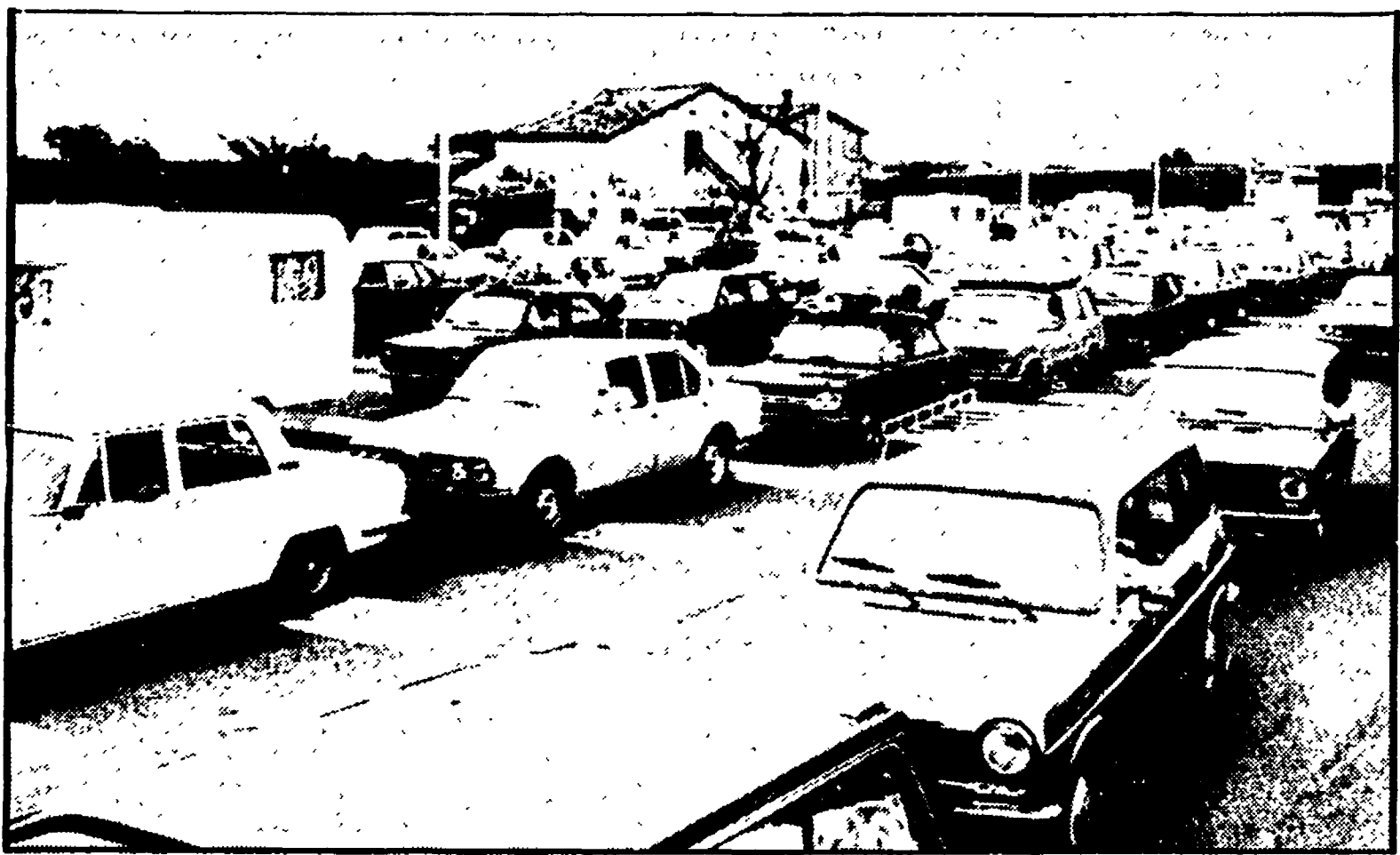


Ieri la prima ondata del «grande rientro»

Ressa sui treni e file d'auto per il ritorno dalle vacanze

Ingorgi ai valichi e ai caselli delle autostrade — Già sette morti in incidenti stradali — Il tempo continua a mantenersi incerto — Ancora molti incendi nei boschi



CAMPOGALLIANO — Traffico intasato al casello autostradale del Brennero

ROMA — La prima ondata del grande rientro degli italiani dalle vacanze ha avuto per tutta la giornata di ieri la sua punta massima. Nonostante il maltempo (al Nord piogge e violenti temporali si alternano a repentini schiarite) il flusso delle vetture sulle autostrade e sulla rete ordinaria è cresciuto senza sosta di ora in ora.

E il traffico aumenterà ancora di più in tutto il paese dopo la prevedibile attenuazione che si avrà nella mattinata di oggi. Da domani le grandi città cominceranno a rianimarsi; riprenderanno invece il loro ritmo normale la settimana prossima, dopo l'ultima domenica di agosto, quando quasi tutti torneranno al loro lavoro.

Traffico intenso sulle strade e incidenti con morti e feriti. E' un fenomeno ineluttabile che con una scontata puntualità si presenta ogni estate in occasione dei grandi spostamenti. Tre morti si sono avuti ieri nel Trentino, uno a Lucrezia, un altro a Campobasso e a L'Aquila; una donna ha perso la vita a Chiavasso. Per tutta la giornata le telecamere delle agenzie hanno battuto freneticamente notizie di tamponamenti e incidenti segnalati in diverse località del paese con numerosi feriti anche molto gravi.

Ma vediamo nel dettaglio come si svolgono i flussi dell'ondata di traf-

fico. La riapertura di molte fabbriche nelle città del Nord è all'origine degli ormai tradizionali spostamenti dei lavoratori meridionali. Le code più lunghe e la maggiore intensità di traffico, quindi, si sono avute dal Sud verso le regioni settentrionali, soprattutto sulla costa adriatica in direzione di Bologna. Il rientro che nel Mezzogiorno è favorito dal tempo buono, incontra qualche ostacolo nelle altre regioni dove le bizze atmosferiche provocano all'improvviso rovesci di pioggia e allagamenti. Ieri mattina file lunghissime si sono avute ai transiti di frontiera e al casello autostradale Milano-Melegnano dove le vetture in sosta hanno formato una coda di oltre due chilometri.

Anche alla stazione di Milano il traffico dei passeggeri è stato assai intenso fin dalle prime ore di ieri mattina. I convogli sono stati quasi tutti rinforzati con l'aggiunta di altre car-

rozze. La riapertura di molte fabbriche nelle città del Nord è all'origine degli ormai tradizionali spostamenti dei lavoratori meridionali. Le code più lunghe e la maggiore intensità di traffico, quindi, si sono avute dal Sud verso le regioni settentrionali, soprattutto sulla costa adriatica in direzione di Bologna. Il rientro che nel Mezzogiorno è favorito dal tempo buono, incontra qualche ostacolo nelle altre regioni dove le bizze atmosferiche provocano all'improvviso rovesci di pioggia e allagamenti. Ieri mattina file lunghissime si sono avute ai transiti di frontiera e al casello autostradale Milano-Melegnano dove le vetture in sosta hanno formato una coda di oltre due chilometri.

Anche alla stazione di Milano il traffico dei passeggeri è stato assai intenso fin dalle prime ore di ieri mattina. I convogli sono stati quasi tutti rinforzati con l'aggiunta di altre car-

Ieri sera colpito da numerosi colpi d'arma da fuoco

Colonnello dei carabinieri ucciso in un'imboscata nel palermitano

Giuseppe Russo, ex partigiano, aveva diretto a lungo il nucleo investigativo di Palermo. Ebbe un ruolo importante nelle indagini sulla morte di Pietro Scaglione e sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro - Assassinato anche un amico dell'ufficiale

PALERMO — Il colonnello Giuseppe Russo, ex comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Palermo, in aspettativa da sei mesi, è stato ucciso ieri sera nel bosco della Fezzana, in territorio di Corleone. Con l'ufficiale è stato ucciso un suo amico, il professor Costa, insegnante di Misilmeri.

A quanto si è appreso, il colonnello Russo era in villeggiatura, con la famiglia, in una casa al mare del bosco. L'ufficiale sarebbe stato ucciso a colpi d'arma da fuoco, da due persone, fuggite su una vettura di media

cilindrata di colore verde. Ex partigiano, inquadrato poi nell'esercito italiano e quindi arruolato nell'Arma dei carabinieri, il colonnello Giuseppe Russo aveva preso il comando, una decina di anni fa, con il grado di capitano, del nucleo investigativo di Palermo, dopo avere prestato servizio a lungo nella provincia di Trapani. Aveva diretto le indagini sulla morte del procuratore della Repubblica Pietro Scaglione ucciso a Palermo il 5 maggio del 1971; sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro; era stato uno dei compilatori del «Rapporto dei 114» che si conclude con il processo alla cosiddetta «nuova mafia».

L'ultima operazione importante alla quale aveva partecipato il colonnello Russo fu l'arresto dei presunti responsabili dell'uccisione dei due carabinieri che presidiavano la stazione di Alcamo Marina, per cui cinque persone, arrestate nel corso delle indagini, sono tuttora in carcere in attesa di giudizio.

Agenti della guardia forestale hanno riferito agli investigatori di avere notato, poco dopo il delitto, sfrecciare per la strada provinciale che attraversa la foresta — nel corleonese — una «Fiat 128» verde con tre persone armate a bordo.

L'automobile usata dai banditi, una «Fiat 128», è stata ritrovata bruciata ad una quindicina di chilometri di distanza dal luogo del delitto.

Il bosco dove è avvenuto il delitto dista a pochi chilometri dall'abitato di Corleone. E' una località amena, in posizione collinare dove in estate è possibile respirare un po' di aria fresca.

Era appunto quello che stava facendo il colonnello Russo ed il suo ospite quando sono giunti i «killer».

A 10 anni si suicida dopo un rimprovero

SASSARI — Un banale rimprovero dei genitori ha gettato un bimbo di dieci anni in una tale prostrazione da spingerlo al suicidio: si è impiccato a un albero non molto lontano dalla casa di campagna dove viveva con i familiari. A trovarlo è stato proprio il padre che, insospettito dalla prolungata assenza del bimbo, è andato a cercarlo nei campi. Lo ha visto pendere dall'albero; in preda alla disperazione l'uomo ha cercato di riannoiare il piccolo ma non c'è stato nulla da fare.

Lo sconvolgente episodio, del quale ancora una volta è rimasta vittima un bambino, è accaduto a una trentina di chilometri da Sassari, nelle campagne di Chiaromonte. Il ragazzo di 10 anni, che proprio quest'anno aveva finito la quinta elementare, durante l'estate come tanti suoi coetanei, aiutava insieme al fratello, il padre che possiede un gregge, ma che si arrangia saltuariamente lavorando come autista e come macellaio.

Gli evasori innominati

Un comunicato del nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza di Milano, annuncia che sono state accertate violazioni valutarie per oltre 2 miliardi di lire, ma ecco il testo della nota: «Militari del nucleo regionale, ai termini di complessi accertamenti disposti dalla locale procura della Repubblica, hanno accertato un carico di una società immobiliare avente sede in Milano violazioni valutarie per lire 2.150.393.587, concernenti la omissione delle dichiarazioni ed i successivi adempimenti relativi al possesso di attività all'estero nonché violazioni alle imposte dirette per lire 391.634.508 e alle imposte indirette per lire 42.066.537».

Tutto qui. La notizia che il comunicato lascia immaginare è di quelle molto interessanti. Solo che la guardia di finanza desidera, appunto, che queste cose restino sol-

tanto immaginate. Chi ha frodato lo Stato? Come si chiama la società immobiliare? Quali ne sono i titolari? In concreto chi sono i ladri che hanno intascato «oltre due miliardi»?

Come si vede, quelli che mancano nel comunicato stampa non sono particolari di secondaria importanza. E non crediamo neppure che siano stati dimenticati per imprecisione professionale. Infatti abbiamo tentato, come altri giornali, di metterci in contatto con i responsabili dell'arma, incontrando, i consueti «non so, non me ne sono occupato io».

Siamo dunque di fronte a una nuova manifestazione della concezione del tutto particolare che la guardia di finanza ha dei propri compiti, giacché non è la prima volta che si annunciano clamorose operazioni lasciando sospese nell'anonimato le malefatte così efficacemente perseguite.

Riesplode il dramma dell'acqua

A secco interi paesi in Sicilia mentre aumentano i casi di tifo

L'epidemia a Caltanissetta - Ancora occupato per protesta il comune di Vallelunga

CALTANISSETTA — 137 casi di tifo erano verificati nel giro di un mese nella città siciliana, non sono secondo le autorità, sintomo di un'epidemia, ma «soltanto la recrudescenza di una situazione endemica». L'affermazione appare certo sconcertante agli occhi di chi vive in città dove la carenza d'acqua non è quel «malattia» perenne come in alcune zone dell'isola, ma è ancor più incredibile se si pensa che nello stesso periodo si è verificato un aumento di casi di epatite virale e mazzette, sintomi di una situazione igienico sanitaria, che è un «eufemismo definire preoccupante».

La carenza d'acqua, il dissesto delle reti fognarie esplodono particolarmente in estate come è ovvio, e nei quartieri più vecchi, quali sono i rioni «Barbarà, Petronilla e Providenza» dove, aggiunge lo stato fatiscente delle baracche e la sporcizia imperante nelle strade.

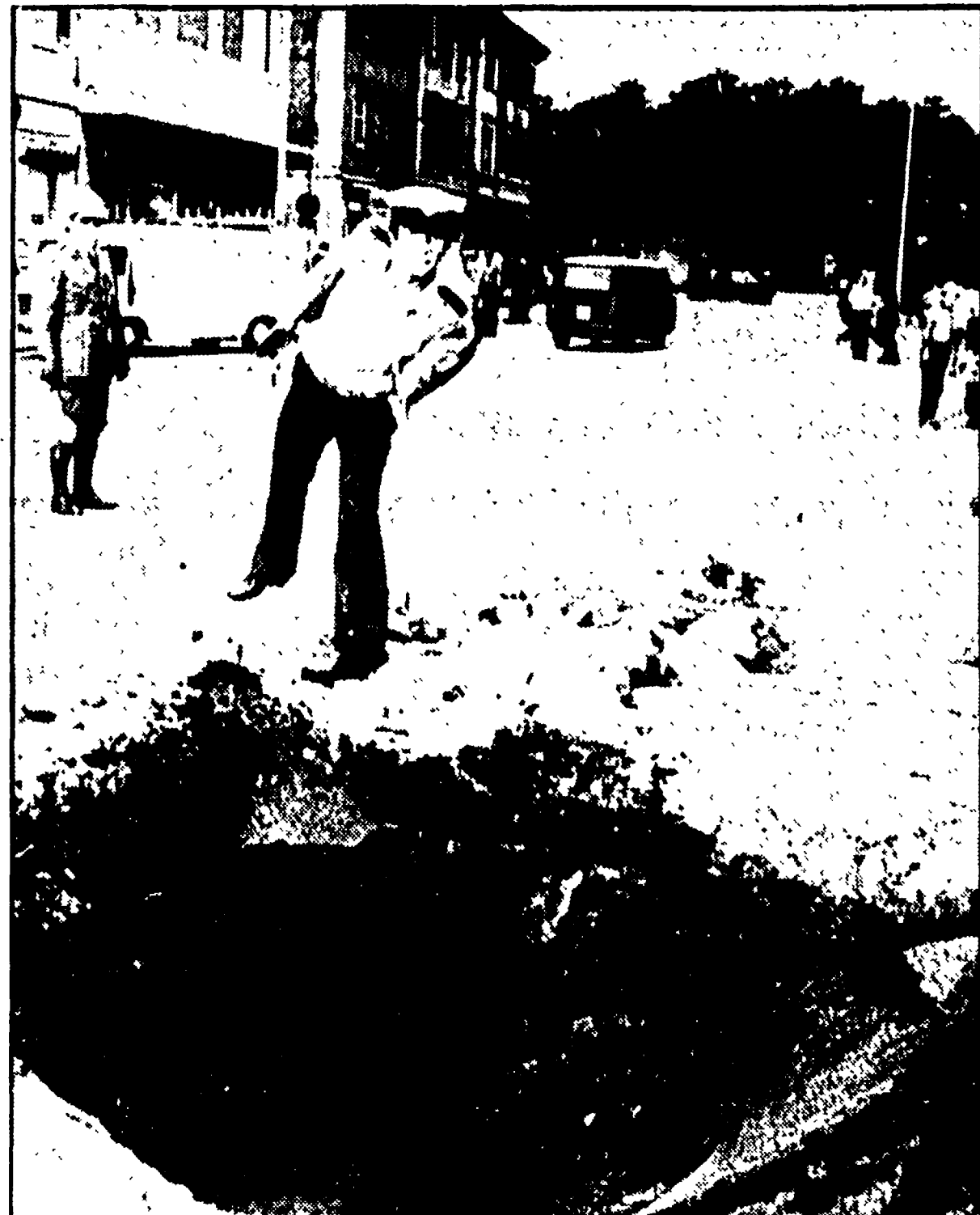
Neanche di fronte alla segnalazione del fatto che le condutture dell'acquedotto Geraci-Geracello (che dovrebbe rifornire i tre quartieri in questione) era stato sospeso, si aggiunge la protesta di un centinaio di abitanti di Caltanissetta che in un'assemblea hanno deciso di occupare il centro della città.

Gli ex ministri deporranno alla ripresa del processo di Catanzaro

CATANZARO — Si riaprirà il 15 settembre il processo per la strage di piazza Fontana e finalmente, almeno stando al calendario dei lavori stabiliti dal presidente della Corte, Scuteri, saliranno sul banco dei testimoni il presidente del consiglio Andreotti, e gli ex ministri Rumor, Tanassi e Zaccaria.

La decisione è stata presa nel corso di una riunione, che si è svolta a Catanzaro, proprio per mettere a punto il piano dei lavori alla ripresa di questo lentissimo processo, che è andato avanti a settimane alterne, con lungaggini e perdite di tempo persino in aula.

Le notificazioni da inviare ai testimoni sono già state spedite, né dovrebbero essere frapposti ostacoli dal presidente del consiglio, che ha ripetuto più di una volta la sua disponibilità a deporre al processo.



Scoppio di gas: «500» salta in aria

BOLOGNA — Una tubatura di gas è esplosa nel centro di Bologna, proprio mentre si trovava a passare una 500, guidata da Simonetta Cavina. La macchina è stata scaraventata a circa 40 metri di distanza e la donna è stata ricoverata in ospedale con una prognosi di trenta giorni. Al centro della strada, tra via Massarenti e via Libia, si è aperta una grande voragine, che ha impedito la circolazione del traffico; anche l'epi-

scoppio del gas è stata sospesa, fino a quando non si riparerà il guasto. Il singolare incidente, che poteva avere conseguenze ben più gravi è avvenuto verso le 6.30 di ieri mattina. La donna, che abita alla periferia di Bologna, andava a lavorare. Per fortuna, in quel momento non passavano altre vetture.

NELLA FOTO: la voragine aperta dall'esplosione di gas.

Concluse in tragedia le gesta di un gruppo di teppisti a Napoli

Al night per una serata «brava» spara e uccide l'amico di 17 anni

Provocazioni contro i clienti e poi la lite con il proprietario - Antonio Viola tira fuori la pistola e fa fuoco - Gravissimo anche un cameriere colpito alla testa

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un morto ed un ferito sono il bilancio di una sparatoria avvenuta l'altra notte in un locale di Cercola, un centro della provincia di Napoli — avvenuta per un banale motivo. L'intera vicenda è nata dalla decisione di un travestito, Davide Ciro, detto «Zaire» di 20 anni, di una prostituta, Consiglia Aprea di 22 anni, di una sorella Maria Grazia di 16, e di un giovane, il ventunenne Antonio Viola e il diciassettenne Natale Suarino, di trascorrere una notte «brava».

I cinque, perciò, a bordo di due auto — una A 112 ed una 500 — si recavano prima in un ristorante di Portici a detta di Maruzella, si alzava e andava presso il juke box

Il proprietario del locale, a cui veniva chiesto di mettere in funzione l'apparecchio, faceva notare che, data l'ora piuttosto tarda, azionare il giradischi avrebbe disturbato.

La discussione non si era nemmeno accesa che Antonio Viola, soprannominato «Rechia» e «puorche», gridando ha estratto la pistola calibro 765 ed ha sparato all'improvviso tre colpi. I proiettili raggiungevano Natale Suarino uno dei componenti il gruppetto, uccidendolo sul colpo ed uno dei camerieri del locale Carlo Miniero di 25 anni.

L'eco delle pistolettate non s'era ancora spenta che gli altri avventori del locale, soccorrevano le vittime del gesto teppistico e criminale. Le trasportavano a Napoli in un ospedale, dove i sanitari constatavano l'avvenuto decesso del Suarino e trasportavano in camera operatoria il Miniero, raggiunto da un proiettile al cranio.

Intanto nel locale, la rabbia degli avventori stava portandosi al limite dell'omicida che tuttavia riusciva a scappare — con le due donne ed il travestito — e sfuggire anche ai carabinieri, che sottogiungevano qualche istante dopo. Sull'episodio — un vero e proprio western — i carabinieri del gruppo Napoli li iniziavano le indagini e riuscivano a rintracciare tre dei quattro protagonisti della vicenda, mentre Antonio Viola, colui che ha sparato, è tutt'ora irreperibile.

Vito Faenza

Sventato quest'anno il caos alle partenze per la Sardegna

Non fa più paura l'imbarco dal porto di Civitavecchia

E' bastata un po' di buona volontà per eliminare le massacranti attese di giorni - l'impegno del sindacato e degli enti locali - E' necessario, però, ampliare le infrastrutture

ROMA — Temuto, previsto e già annunciato come inevitabile, a Civitavecchia il caos degli imbarchi per la Sardegna, quest'anno non c'è stato. Era tanta la sicurezza che, come in passato, non sarebbe stato possibile scongiurare le attese di ore e ore di giorni, le file interminabili che cominciavano da fuori città e le tendopoli improvvisate e soffocate dal caldo, che appena qualcuno ha visto, venti giorni fa, una «macchia» inconsueta davanti al molo delle Ferrovie dello Stato. Il Tci ha lanciato l'allarme, subito seguito da qualche giornale autorevole.

Invece erano solo poche decine di auto e roulotte che aspettavano di essere inghiottite nella stiva del traghetto.

C'è da dire che questo «miracolo» è stato reso possibile non da un forte calo turistico in direzione della Sardegna, che anzi è nettamente superiore a quello dello scorso anno, o da interventi di tipo «eccezionale», ma solo dall'incontro e dall'accordo tra tutte le componenti interessate al normale svolgimento delle attività portuali. I ministri della Marina mercantile e dei Trasporti, le Regione

di Lazio e Sardegna, il Comune di Civitavecchia insieme all'Ente di Soggiorno e al Consorzio del porto, e i sindacati si sono seduti intorno a un tavolo a tempo debito e hanno elaborato, ciascuno nel proprio campo, una serie di iniziative semplici ma che, coordinate tra loro, hanno permesso di evitare che la partenza per le vacanze si trasformasse in un esodo svernante per decine di migliaia di cittadini e lavoratori.

Si è avuto così, innanzitutto, l'aumento delle navi a disposizione, con il loro di due unità, una sulla rotta delle FS e una su quella della «Tirrenia». L'obbligo della prenotazione ha poi consentito di diluire nel tempo la presenza sui moli di auto e passeggeri. Un numero di posti, lasciati «segretamente» disponibili per ogni corsa, ha consentito comunque sempre l'imbarco anche a chi non aveva voluto o potuto fissare in anticipo la propria partenza.

Per quanto riguarda le prenotazioni, inoltre, un ruolo importantissimo hanno svolto le organizzazioni sindacali a favore dei lavoratori sardi emigrati all'estero che, abitualmente, sono quelli che sopportano i maggiori disagi per poter tornare a passare le ferie con le proprie famiglie. «Punti» di consulenza, informazioni e assistenza tecnica sono stati quindi istituiti in quelle località d'Europa dove maggiore è la presenza di operai italiani.

A Civitavecchia funzionano quest'anno due «uffici turistici» della Regione e del Comune, che oltre a risolvere i piccoli problemi di chi aspetta di partire, forniscono indicazioni e notizie sui percorsi, attrezzature e attrattive della Sardegna. La situazione, sempre grazie a tutte queste misure, è assolutamente soddisfacente anche nei vari porti dell'isola, che già da due o tre giorni stanno affrontando l'ondata dei rientri.

Perché le soluzioni applicate quest'anno non rimangano un «episodio di stagione», è però necessario affrontare il modo definitivo alcuni problemi di fondo, primi fra tutti il potenziamento delle strutture portuali di Civitavecchia, liberando anche la

città dalla stretta dei raccordi stradali e ferroviari, e la unificazione, o quanto meno la completa armonizzazione, dell'attività dei traghetti delle FS e della «Tirrenia». E' infatti assurdo che due compagnie, una pubblica e l'altra a prevalente capitale pubblico, svolgano servizi, a volte anche sovrapposti, e comunichino in concorrenza e con tariffe estremamente differenti.

I sindacati, che stanno mettendo a punto in queste settimane una proposta per avviare a soluzione questi problemi nel quadro nazionale dei trasporti, insistono anche sulla necessità di mettere in opera una quinta nave, da affiancare alle altre quattro delle FS, e che effettui un collegamento permanente con l'isola. Un no straordinario, varato nel 1973, aveva stanziato a questo scopo 20 miliardi. A tutt'oggi, però, in sede ministeriale non si è ancora deciso neanche che tipo di natante mettere in cantiere, mentre, nel frattempo, il costo d'armamento ha raggiunto i 40 miliardi.